

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 35 (1978)
Heft: 8

Artikel: La festa delle feste
Autor: Gilardi, Clemente
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000641>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La festa delle feste

Clemente Gilardi

Un tempo aveva luogo ogni quattro anni; c'è stato poi un salto di cinque e, dal 1972, il nuovo ritmo fissato la vuole ogni sei anni. La prossima sarà quindi nel 1984; ci son candidati, ma non si sa ancora dove essa verrà definitivamente tenuta. Quando l'intervallo di tempo tra l'organizzazione di un'edizione e quella della seguente è così grande, quando la partecipazione attiva, collaborativa e passiva (si intendano qui gli attori, i registi di ogni grado e gli spettatori) è di tale mole, quando si sa che la carica finanziaria supera i sette milioni di franchi, quando si tien conto del significato intrinseco di un simile convegno (non solo sotto l'aspetto sportivo, ma anche sotto il profilo della tradizione, dei legami esistenti tra la vita di ogni singola sezione e quella della località ad essa corrispondente), quando...quando... quando..., allora si può certo rischiare di dare come titolo, ad una festa del genere, quello da noi scelto per questo scritto: la festa delle feste. Tutti avranno ormai capito: si tratta della Festa federale di ginnastica, con quel suo prologo d'altrettanta importanza che son le Giornate svizzere di ginnastica femminile.

Nel contesto

di una festa — sia pur federale — di ginnastica, quest'ultima va intesa in senso «generale», ossia secondo quello della disciplina sportiva aperta a «tutti i ginnasti», con la sua immensa gamma di variazioni, di applicazioni e di sfaccettature. Non solo quindi la ginnastica artistica, con la quale si tende comunemente ad identificare tutto il movimento ginnico, bensì quella che si estende, come un immenso mantello, su tutto il paese. Poche sono infatti le località in Svizzera in cui, grandi o piccole, non ci siano una o più società di ginnastica.

Queste sono certo società sportive; occorre quasi dire, al giorno d'oggi, «società polisportive»; società quindi che, in primo luogo, si occupano di un'attività fisica, e questo a tutti i livelli d'età, partendo dagli alunni e dalle alunne, su su, passando per le attive e per gli attivi, fino ai gruppi di donne, di uomini e d'anziani.

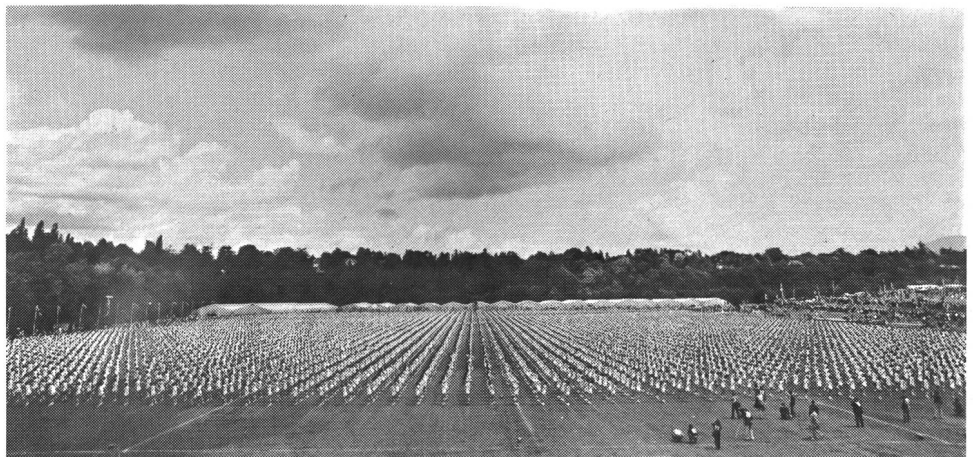
Ma sono anche società che, come quelle di tiro e di musica, sono direttamente legate alla

tradizione

ed al divenire sociale di una qualsivoglia località. Questa tradizione va oltre i clichés ormai fissatisi nel tempo; essa si manifesta nel modo in cui le società di ginnastica ed i ginnasti partecipano alla vita ed al divenire del paese intero, di ogni singolo cantone, di ogni singolo comune. Questa tradizione si rispecchia poi in parte, nella vita sportiva, appunto nelle feste di ginnastica. Quelle locali, regionali e cantonali — e son decine e decine ad essere organizzate, ogni anno, in Svizzera — e soprattutto quella federale, ogni sei anni. Feste di ginnastica che sono vere e proprie feste di popolo, con costumi ed abitudini radicati in parte all'uso ed a svolgimenti caratteristici, ma anche feste sportive suscettibili, nel tempo, di variazione, di progresso, di adattamento costante alle necessità dell'agire sportivo nazionale ed ai desideri, ai bisogni più contingenti della gioventù. Quando si parla di ginnastica, non si può fare a meno, un momento o l'altro, di ricorrere al se si vi vuol fritto e rifritto — ed in parte ingenuo —

«mens sana in corpore sano»

Il detto, incompleto se citato come sopra, è, in questa forma, troppo affermativo e, come tale, perfino pericoloso e suscettibile di critica. Se



(Foto Jean Waldis)

però il poeta latino Giovenale vien citato nella sua completezza, le cose cambiano ed assumono aspetti il cui valore, nella sua relatività pur sempre esistente, non può essere contestato. Ha detto Giovenale: «Orandum est, ut sit mens sana in corpore sano». Si deve pregare, o meglio, ci si deve augurare che ci sia una mente sana in un corpo sano. Si esprime così un desiderio che tiene in considerazione la possibile ed auspicabile evoluzione dell'uomo, che vuol considerare quest'ultimo con un tutto completo, composto di corpo, di mente e di anima.

Non è certo solo la ginnastica a poter fissare e volere una parte dei suoi scopi intrinseci nel desiderio di cui sopra. È

lo sport

tutto lo sport a poterlo fare. Il mondo attuale non deve dimenticare l'uomo nella sua essenza; il «retour à la nature», il ritorno alla natura preconizzato ormai son due secoli dal ginevrino Jean-Jacques Rousseau deve essere inteso, nel contesto del mondo di oggi, come un ritorno alla «naturalità» dell'uomo. Lo sport, e con esso la ginnastica, son chiamati ad assumere un ruolo non indifferente. A condizione che non si pensi unicamente in funzione di alcuni aspetti particolari — lo sport di élite, lo sport professionistico ad esempio (nulla contro di loro) —, ma che si tenga invece sempre presente che, per la salute di un popolo, molto di più conta e deve contare il fatto per cui molti, moltissimi, tutti siano degli sportivi attivi, che non quello di disporre di uno sparuto manipolo di superassi, il cui agire, beninteso, può essere in grado di entusiasmare e può anche essere ammirato.

9 giorni 9

Quattro Giornate svizzere di ginnastica femminile e cinque giorni di Festa federale di ginnastica; questi, in definitiva, per i partecipanti, per gli appassionati, per gli spettatori vicini e lontani, per i mass-media, i nove ginnici giorni vissuti da Ginevra nella seconda metà del mese di giugno 1978. Poca cosa, se ben si pensa, sull'arco dei 365 giorni dell'anno; ed ancora meno se si vuol ancora una volta costatare che ben sei anni son trascorsi da quando, nel 1972, Aarau aveva organizzato lo stesso convegno.

Il lavoro

di preparazione, per le sezioni partecipanti (ci limitiamo coscientemente solo ad esse), femminili o maschili, non ha certo, per una «federale», maggior ampiezza di quella necessaria normalmente per una «cantonale»; 8-10 mesi per chi fa



(Foto Otto Aschmann)

le cose proprio per bene, molto meno per chi si contenta semplicemente di essere della partita, di gareggiare senza speciali ambizioni di vittoria o di alti punteggi. Dove invece le cose son diverse è nell'ambito del lavoro del Comitato d'organizzazione e di quello dei responsabili tecnici delle federazioni. Qui non si conta più in mesi, bensì in anni. Infatti, della sua seduta costitutiva, il Comitato d'organizzazione ha lavorato, per giungere allo svolgimento pratico della manifestazione, ben 46 mesi, ossia, grosso modo, 4 anni. Ma, con il compiersi dell'ultimo atto della festa, il lavoro non è ancora terminato! Partiti i ginnasti, vuoti i terreni, le piste e le pedane, c'è lo smontaggio delle installazioni provvisorie (torre di comando, rete di cavi per le comunicazioni, capannoni per i concorsi in caso di cattivo tempo, cantinoni per i pasti dei ginnasti, ecc.) — lavoro di durata relativa, ma ugualmente da fare —, e, soprattutto, nell'ambito delle diverse commissioni, la chiusura dei conti, come pure, nel quadro del comitato direttivo, la stesura del conto finale. Certo non una sinecura! Tornati a casa, i ginnasti sono ancora per qualche giorno nell'euforia delle giornate di festa, nel ricordo più diretto della trasferta compiuta, si ritrovano per eventualmente brindare ancora una volta al successo ottenuto, fanno di tutto perché la stampa metta

localmente in risalto i risultati «des enfants du pays», e poi, logicamente e giustamente, accantonano, a poco a poco, anche le giornate ginevrine in quel cantuccio dove molte altre già le hanno precedute. Nelle sfere direttive invece si continua a lavorare; per quanto detto in precedenza, per stabilire i «dossiers» in vista di una simile manifestazione futura, per esaminare i dettagli tecnici, finanziari ed organizzativi, per pianificare la successiva edizione.

I rapporti

ci sembrano, sotto questo particolare aspetto, rispecchiare una realtà che val la pena di considerare con una certa qual freddezza. È certo bene che così tante siano le sezioni a partecipare, è certo accettabile che la partecipazione preceda, nell'importanza, il risultato, è certo giusto che la quantità abbia a dire la sua. Ma sarebbe ancora meglio — nel rispetto dell'immensa mole di lavoro di cui abbiamo parlato —, se il desiderio di qualità avesse a permeare fin tra quelli che si son contentati di partecipare. Sarebbe tutta la ginnastica a profittarne e, nel contempo, ancor più forte sarebbe la convinzione che continua ad essere giusta, utile e pensabile l'organizzazione futura della festa delle feste.